

I tesori dell'hotel Campo dei Fiori erano in vendita dal rigattiere, sequestrati

Pubblicato: Giovedì 13 Settembre 2018



Veri e propri **tesori del liberty varesino** appartenenti al **Grand Hotel Campo dei Fiori** in erano tranquillamente in vendita presso un **rigattiere** nei dintorni di Gavirate.

È probabile che in molti lo sapessero e, un po' per "distrazione" o sottovalutando la portata della cosa, il fatto è passato sottotraccia fino a quando la visita del vice presidente della sezione varesina di "Italia Nostra" non lo ha portato all'attenzione delle autorità.

Tra molti rottami e qualche oggetto d'antiquariato erano infatti esposti le bellissime **lampade a muro in ferro battuto** del **Mazzuccotelli** che erano situate di fianco all'ingresso nord dell'edificio, i due **doccioni a forma di drago** che caratterizzavano una pensilina sulla facciata sud, una **grande fioriera a forma di cratere** in ceramica con supporti in legno scolpita con motivi floreali tipici del Sommaruga, che era situato nell'atrio d'ingresso dell'edificio, alcune **inferriate in ferro battuto** che delimitavano il vano ascensore, parte delle boiserie della sala biliardo ed altri elementi di arredo.

Quando li ha visti **Bruno Bosetti**, vice presidente di Italia Nostra, ha fatto immediatamente partire la **segnalazione alla Soprintendenza ai beni culturali** che ha attivato l'ispezione del nucleo Carabinieri di tutela del patrimonio artistico di Monza che ha messo tutto sotto sigillo.

Quei reperti, infatti, erano stati **sottoposti al vincolo monumentale che dal 2001** protegge la storica

struttura alberghiera al campo dei Fiori. Le mura e tutti gli arredi fissi del Grand Hotel sono protetti e non possono essere toccati senza l'autorizzazione della Soprintendenza ai beni culturali.

“Quegli elementi si trovavano in quel deposito ed erano stati lasciati lì in conto vendita – **dice l'associazione Italia Nostra** -. Ci è anche parso sconcertante che elementi di questo valore siano stati affidati per la vendita a un rigattiere piuttosto che ad un antiquario, il che ci fa capire che non si era neanche consapevoli del loro valore e che pur essendo in bella mostra nessuno li abbia riconosciuti e che abbia denunciato un fatto così grave”.

«Essendo sottoposti ad un vincolo monumentale quei reperti non potevano assolutamente essere asportati – spiega **l'architetto Luca Rinaldi, Soprintendente Archeologia Belle Arti Paesaggio Lombardia Occidentale** -. Abbiamo provveduto a girare il fascicolo con la segnalazione alla magistratura anche per garantire, come prevede la legge che vengano ripristinati nel loro luogo d'origine».

Le indagini dovranno adesso ricostruire **chi abbia dato l'ordine di rimuovere quei reperti per metterli in vendita**.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it